

Per dare testimonianza alla verità (Gv 18, 37)

Gesù è condotto nel pretorio dove viene interrogato dal procuratore romano, il quale gli domanda per una seconda volta: «Dunque tu sei re?». E Gesù risponde: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». La regalità di Gesù consiste quindi nella testimonianza alla verità che nel linguaggio del IV Vangelo, è la rivelazione del mistero di Dio. Pertanto la verità è Gesù stesso, colui che rivela il volto del Padre: «chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9). Pilato non è la persona adatta a seguire questi discorsi, egli da buon funzionario romano è uomo concreto e alle volte brutale, però, durante l'interrogatorio, pur trattando Gesù con una certa sufficienza, ne rimane impressionato (Mc 15, 4-5). Lo scrittore russo Michail Bulgakov nel famoso romanzo *Il Maestro e Margherita* racconta ciò che accade a Pilato durante il processo e nei giorni successivi la morte di Gesù; sin dall'inizio, infatti, il procuratore è colpito dall'atteggiamento e dai discorsi di Gesù ma non ne intende il senso. «Che cos'è la verità?» (Gv 18, 38) domanda ancora Pilato, ma Gesù questa volta non risponde. «E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna» (Gv 18, 38). Lo strano silenzio di Gesù dipende nell'ovvietà della risposta, infatti la verità non è una teoria, bensì una persona: Gesù stesso. «Io sono la via, la verità e la via» (Gv 14, 6) dice di sé Gesù. I Padri della Chiesa hanno ricavato dalla domanda di Pilato, che nel testo della Vulgata è «Quid est veritas?», l'anagramma *est vir qui ades*, che significa: è l'uomo che hai davanti. Pilato non «è dalla verità» e pertanto non ascolta la voce di Gesù. Essere dalla verità significa provenire dalla verità, essere da lei generati. Nel prologo di Giovanni leggiamo infatti che Gesù «a quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 12-13).

Don Flaminio Fonte